



In un'aula dell'Università  
Petersplatz 1

## PROF. CLAUDIO MARAZZINI

**Claudio Marazzini**, professore ordinario di Storia della lingua italiana nell'Università del Piemonte Orientale, ha insegnato nelle università di Macerata, Udine e Losanna. Tra le sue pubblicazioni vi è un'ampia storia della lessicografia italiana (*L'ordine delle parole. Storia di vocabolari italiani*, Bologna, il Mulino, 2009). È autore di molti saggi e manuali dedicati alla storia linguistica italiana, alla storia linguistica regionale, alla questione della lingua. La sua *Breve storia della lingua italiana* (Bologna, il Mulino) è stata tradotta in tedesco (ed. Stauffenburg, 2011). Dal 1990 è titolare della rubrica "Parlare e scrivere" del settimanale "Famiglia cristiana". È condirettore della rivista "Lingua e stile", membro dell'ASLI e della SIG, socio corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Torino. Dal 2014 è presidente dell'Accademia della Crusca.

### *Gli italiani che se ne fanno di Dante?*

Questo titolo dall'apparenza irriverente offre l'occasione per esplorare il rapporto che intercorre tra una nazione e il suo maggior poeta. Poiché l'idea stessa di "Italia" è stata elaborata da Dante, si può dire che a lui si debba gran parte della nostra identità nazionale. Non a caso, nelle guerre del Risorgimento si andava a morire con la *Commedia* nella bisaccia. Anche le lapidi che segnano i luoghi danteschi sparsi per la penisola, veri o presunti, sono il segno di un culto devoto, tributato nonostante la nostra nazionale irriverenza e (ammettiamolo pure) la modestia culturale del paese. Dante è stato anche definito il padre della nostra lingua. Con lui hanno dialogato i poeti del Novecento. Senza Dante, insomma, l'italianità sarebbe una cosa diversa. Forse non ci sarebbe.

